

Racconti Einaudi pubblica una raccolta dell'autore spagnolo. Trame imprevedibili, soltanto una morale

La vita è una folla di coinquilini

Spettri, mariti infelici, sosia: Marias popola il mondo di «doppi»

di GIORGIO MONTEFOSCHI

Un uomo, Marcelino Iturriaga, muore, viene sepolto e, dalla tomba nel cimitero di Madrid — luogo che ama per il suo silenzio — assiste alle visite mensili della moglie e dei loro due figli. È il primo dei racconti di Javier Marias, raccolti nel volume einaudiano intitolato *Mentre le donne dormono* (traduzione di Valerio Nardoni, pagine 193, € 14,50). In quello successivo — siamo sempre a Madrid, nell'Istituto Britannico — tutte le notti, un fantasma con nome e cognome, Leandro Santiesteban, esce da una stanza, percorre otto passi in corridoio, appende alla bacheca una lettera con le sue dimissioni, fa all'indietro sette passi, chiude la porta e scompare. Chi è e che cosa ha a che fare questo individuo misterioso con l'Istituto Britannico, e, soprattutto, da cosa e per quale motivo si dimette, nessuno è mai riuscito a capirlo. Tantomeno ci riesce il nuovo custode dell'Istituto, tale Derek Lilburn, approdato a Madrid da Londra. Lilburn è un pignolo che non si arrende. Conta i passi, si apposta in corridoio, ma è inutile. Il fantasma che si dimette dall'Istituto, non vuole farsi sorprendere. Esiste davvero quel fantasma? Oppure non è altro che una proiezione mentale — inevitabile — dei larvali impieghi di quel luogo austero, quieto, e un po' triste?

Marias non lascia nemmeno il tempo

di riflettere al suo lettore e va giù ancora più pesante. Stavolta, abbiamo una coabitazione che definire forzata è dire poco. Chi, infatti, potrebbe mai immaginare di sopportare la convivenza con un individuo grasso e corpulento al punto da invadere ogni spazio della propria casa con la sua semplice presenza? Se poi il grassone mattina e pomeriggio si esercita nei vocalizzi (al punto che sono entrati a far parte dei suoni naturali dell'appartamento), poiché è un cantante in erba che deve superare un concorso, quale soluzione fisica e mentale si propone al convivente violentato nei suoi spazi fisici e mentali se non quella di una soppressione dell'individuo che con tanta prepotenza si pone come suo alter ego? Siamo poi sicuri che il cantante obeso non si senta a sua volta prevaricato dalla presenza di colui che si ritiene vessato dal suo grasso debordante e dai suoi ridicoli gorgheggi?

La domanda è legittima; e sottile. Ma non prevede una risposta immediata. Così come non prevedono risposta, al momento, le giuste interrogazioni che si pongono due individui col medesimo cognome, e il medesimo aspetto, abitanti uno a Madrid e l'altro a Barcellona. Non prevede risposta l'ambiguo atteggiamento di una signora ricca che pretende di ignorare — mentre guarda i telefilm alla televisione — le carezze sempre più spinte che il maggiordomo spinge dal collo a ben dentro la scollatura del vestito. Infine, non prevede nessunissi-

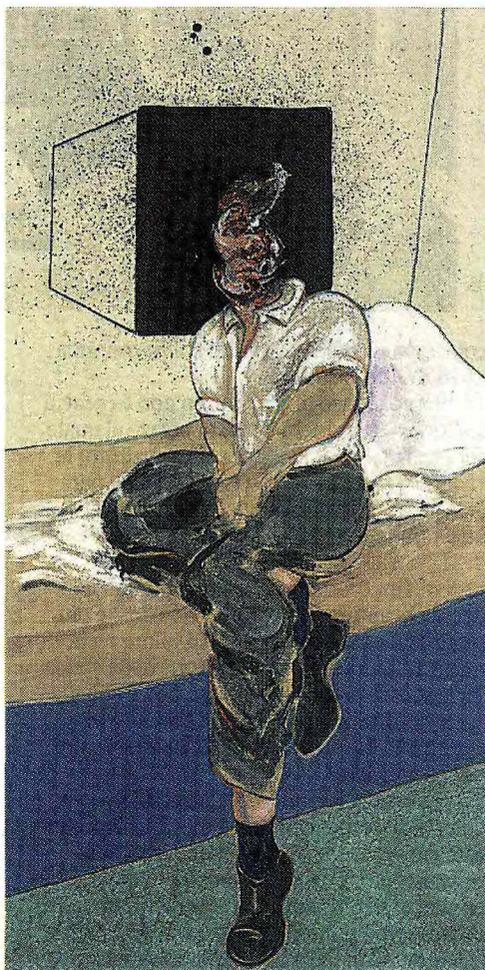
ma risposta che faccia riferimento a una logica condivisibile, il comportamento di un signore attempato che su una spiaggia passa tutto il tempo a filmare la sua attraente compagna (nel racconto che dà il titolo alla raccolta) più giovane di lui di almeno una trentina d'anni. Su quella spiaggia — e ci risiamo — i due non sono soli. C'è un'altra coppia di marito e moglie che stanno in vacanza. Loro, si potrebbero definire «normali». Lo sono talmente — normali — che non possono non accorgersi di questa attività dell'uomo anziano: del fatto che incessantemente, in ogni momento, ogni giorno, riprende con la cinepresa la sua ragazza.

Che vorrà dire mai? I due «normali» se lo chiedono senza riuscire a individuare una spiegazione accettabile. Finché, una notte, mentre le due donne delle due coppie dormono, gli uomini si incontrano insonni sul bordo della piscina, e la verità, dopo parecchie reticenze, viene fuori. La verità — spiega il cinefilo dilettante — è che lui sa che quella ragazza prima o poi (certo prima di lui) dovrà morire. Dunque, lui non deve farsi trovare impreparato: deve avere, vuole avere, la sua ultima immagine. Così da conservare quella per sempre. Il coniuge «normale» si congela e torna in camera. E adesso osserva sua moglie. Come se avesse gli occhi dell'altro. Come se tutti avessimo bisogno degli occhi di un nostro «coinquilino» fino a quel momento nascosto in noi stessi — diciamo: un nostro doppio — per capire se siamo grassi o magri, contenti o infelici, vivi o morti.

Personaggi

Un individuo condivide la casa con un uomo corpulento che gli sottrae spazio. Ma siamo sicuri che sia davvero lui il vessato?





L'opera

Francis Bacon (Dublino, 1909 - Madrid, 1992),
Studio per autoritratto n.1 (1964, olio su tela)

www.ecostampa.it